

Napoli

26 gennaio 2015

Lunedì

Santi Timoteo e Tito
Cielo poco nuvoloso



SIRE
ricevimenti d'autore
www.sirericevimenti.it

Diamond collection.

Il caso

Gli studenti Isis e i deputati «indecorosi»

Pietro Treccagnoli

Si sono presentati a Montecitorio come iscritti all'Isis, ma li hanno fatto entrare lo stesso, tranquillamente. Tranquilli, era l'Isis di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, intitolato a «Gaetano Filangieri», e Isis sta per Istituto statale istruzione superiore, in sostanza un tecnico-commerciale, ex Ragioneria. Era una visita scolastica, insomma. Talvolta, però, gli studenti sanno essere molto spietati e non fanno sconti a nessuno.

Dopo aver assistito, per un quarto d'ora, al dibattito in aula se ne sono usciti frastornati, indignati e arrabbiati. Così, una volta tornati a scuola, hanno acceso il computer e hanno scritto e spedito una bella e puntuta lettera alla presidente della Camera, Laura Boldrini, sparando a zero, sebbene con molto garbo, contro lo spettacolo al quale avevano assistito. La visita al Parlamento è più che una gita scolastica, è un rito, attraverso il quale sono passati tantissimi ragazzi, in genere i più preparati.

Lo scorso 13 gennaio, quando sono arrivati i giovani dell'Isis (48 diplomandi e tre docenti) armati di penna e taccuino, per apprendere e imparare, vedere nella pratica quanto stanno studiando in una materia cruciale come il Diritto, si discuteva di riforme costituzionali. «Il primo sguardo all'emiciclo e cosa vediamo? Il caos più inimmaginabile» scrivono, senza perifrasi, nella lettera. Riassumendo, c'era chi giocava a Tetris, Candy Crash e Fuit Ninja, chi messaggiava su WhatsApp o si «intallava» su Facebook e Twitter, chi sfogliava la «Gazzetta dello Sport» (i più istruiti) e chi parlava ad alta voce al cellulare. Cara Boldrini, tagliano corto i giovani napoletani, «siamo stati delusi dallo "spettacolo" indecoroso che ci hanno offerto molti dei suoi colleghi».

> Segue a pag. 23

Dalla prima di Cronaca

Gli studenti Isis e i deputati

Pietro Treccagnoli

Ma siccome non sono dei pericolosi guerriglieri e neanche dei nostalgici sessantottini o dei qualunque dell'antipolitica, chiudono la missiva con un invito alla presidente: «Ci dia una mano a sognare un Parlamento diverso, in cui tolleranza, lavoro, competenza e passione siano le linee guida per un futuro migliore. Le saremo grati per averci restituito un futuro che al momento non vediamo».

Il racconto a voce è ancora più ricco di dettagli e di indignazione. «Quando sono uscito» racconta Tano

Romano, rappresentante degli studenti «ero frastornato, come tutti gli altri. Ci mancavano le parole». Ma poi sono venute: «L'aula era affollata. Abbiamo ascoltato due o tre interventi, per quello che si riusciva sentire, perché tutti i deputati parlavano in continuazione. C'era un frastuono che copriva gli interventi. A noi i commessi ci zittivano, quando provavamo a scambiarcie le impressioni di deludente meraviglia, ma gli onorevoli chiacchieravano come se non si stesse parlando di un argomento centrale per il futuro dell'Italia».

La delusione rischia di avere una conseguenza immediata: «Il 24 febbraio dovremmo andare al Senato e molti non vogliono andarci: è inutile, dicono». Vabbè, tanto lo vogliono cambiare. Ma fosse per l'Isis di Frattamaggiore potrebbero pure abolirlo. Non sono ancora ragionieri, ma per ragionare ragionano, così Martina Dell'Aversana, reduce pure lei dal fronte romano, rincara la dose e non

esita a usare un solo termine: «Disgusto». Però? «Però ho apprezzato molto il linguaggio. Parlavano bene». Meglio di un talk show? «Non seguo la politica, non so. Ma dopo aver assistito allo spettacolo in diretta credo che la mia vita non possa essere affidata nelle mani di chi non ascolta e di chi dorme già alle dieci di mattina. Siamo più attenti noi nelle nostre assemblee, dove non discutiamo delle sorti del Paese. I deputati mostravano interesse solo quando si trattava di premere il pulsante del voto. Allora li vedevi correre al proprio posto. Sapete che vi dico? Mo' davvero mi interessa di politica per cancellare questo atteggiamento dei parlamentari». Messa così, a qualcosa è pure servita la visita. Però, adesso, alla signora presidente verrà un dubbio: con tutto quello che gli hanno incartato e spedito alla Camera i futuri ragionieri forse sarebbe stato meglio se fossero arrivati quelli dell'Isis. Certo sparano, ma non votano in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA